

Il focolare delle urla silenziose

Uno spettacolo sull'essere impavidi, diretto da Emma Dante

Mpalermu è un intimo viaggio familiare che riguarda tutta la città di Palermo. Il palcoscenico è abitato da 5 congiunti, i quali sono alla ricerca di coraggio, intraprendenza e libertà di agire, uscire e rompere le linee.

La scena è piena della paura di abbandonare le mura del focolare, che sembra una prigione.

Proprio per questo motivo, ogni distrazione, come un attacco d'ira, il modo di essere vestiti o un dolore improvviso, viene utilizzata come scusa per ritornare sui propri passi, in totale sicurezza.

I movimenti attoriali ricordano spesso quelli di un rituale: animato, ripetitivo e selvaggio; in netta contrapposizione con l'immobilismo interiore dei personaggi, ossessionati dal dovere di omologarsi a ciò che è consono e permesso.

La coinvolgente comunicazione con il pubblico viene utilizzata per veicolare le emozioni degli interpreti verso un'audacia tanto desiderata, un'audacia che si manifesta sotto forma di sapori, abluzioni, danze e risate.

Il tempo della narrazione è un passato non definito che sembra tanto attuale grazie alla forte sensazione di realtà che la rappresentazione trasmette.

L'opera di Emma Dante è un inarrestabile sfogo, un flusso di coscienza che fa riflettere su quanto possa essere pesante il giudizio sociale ed il rigore dei principi.

Gli intermezzi musicali accompagnano l'azione in maniera impeccabile, coinvolgente e mai scontata.

Sul finale, la maledizione dei sogni irrealizzati si risolve e si conclude con l'abbandono della vergogna tramite la nudità e delle urla silenziose, in un climax durante il quale è difficile non pensare alla retorica dell'umorismo pirandelliano.

D'Ippolito Martina